

VARIA

Identikit di Andrea Lucchetta, 29 anni, «boss» della squadra azzurra che si è imposta a Milano nella World League di pallavolo. «In campo sono l'uomo più serio del mondo, fuori... adoro gli scherzi» «Con Velasco ci divertiamo, ecco perché continueremo a vincere»

Le burle di Capitan Lucky

Andrea Lucchetta, «Lucky» per gli amici, ha vinto ancora. Dopo gli Europei dell'89 e i mondiali del '90 è arrivata anche la World League '91. A ventinove anni è considerato come il miglior centrale del mondo insieme al compagno di squadra Gardini. Le sue aspirazioni, i suoi terribili scherzi che immancabilmente movimentano l'ambiente azzurro. Un obiettivo: la terza Olimpiade e il sesto scudetto.

LORENZO BRIANI

MILANO. Ancora una volta la nazionale italiana di pallavolo è salita sul gradino più alto del podio e, ancora una volta Andrea «Lucky» Lucchetta ha recitato la parte del protagonista. Nella finalissima della World League contro i cubani (vinta 3 a 0), ha siglato il primo e l'ultimo punto, ha lottato palla su palla, si è infortunato alla caviglia sinistra e, dopo essere uscito dal parquet milanese nel secondo set, è voluto rientrare in campo ad ogni costo per continuare il suo show. «Il capitano perfetto - dice di lui Julio Velasco - l'uomo che tutto il mondo ci invidia. Quando colpisce il pallone lo fa ad un'altezza incredibile, a muro è tecnicamente e tatticamente perfetto. Lucchetta, ogni volta che entra in campo ha la mentalità vincente». Anche per questo, «Lucky» ai mondiali di Rio è stato eletto come «miglior giocatore del mondo».

«Una soddisfazione immensa - spiega Lucchetta - è difficile che un centrale riesca ad ottenere un riconoscimento di tale importanza. Quando lo speaker ha pronunciato il mio nome, non ci credevo, pensavo fosse tutta una favola, splendida ma soltanto una favola. Per fortuna che non stavo sognando...». Andrea Lucchetta, classe '62, ha fatto il suo esordio con la maglia azzurra nel 1982 (Urss-Italia 3-2) ed ha preso parte a due Olimpiadi (a Seul non giocò a causa di una gamba ingessata), due campionati del mondo (uno vinto), quattro Europei (uno vinto), due World League (vinte entrambe) e una Coppa del mondo. Il suo palmarès azzurro per ora finisce qui. «Non ho nessuna intenzione di concludere a breve termine la mia carriera con la nazionale. Mi aspettano i campionati Europei e le Olimpiadi di Barcellona. Dopo quell'appuntamento potrà iniziare a considerare l'eventualità di lasciare il club azzurro. Con Velasco abbiamo vinto molto, e, cosa fondamentale, divertendoci. Mantenendo questo clima in squadra credo che potremo

squadra nella Mediolanum. «Prima dell'incontro - continua Lucchetta - Velasco ha «ufficializzato» a tutta la squadra il sestetto titolare. Io ero relegato in panchina, nessun problema. Bisognava far giocare anche gli azzurri di Italia 2 che erano riusciti a conquistare il primo posto nel girone di qualificazione. Per questo sono rimasto in panchina insieme a Tofoli. Poi, siamo stati buttati in campo da Velasco: quasi tutto preventivato...». Il sestetto campione del mondo che si è aggiudicato la World League '91, era al suo secondo impegno estivo. «Dopo i Giochi del Mediterraneo (oro anche in quella occasione) abbiamo partecipato alla Final Four della Lega mondiale. Era logico che alcuni giocatori potessero essere fuori forma. Così, nella semifinale con l'Olanda, abbiamo sofferto più del dovuto. Ci siamo rifatti però in finale dove abbiamo «castigato» nuovamente Cuba, stavolta con un

3 a 0 che non ammette repliche. Il sestetto in campo era quello di Rio? Certo, e anche stavolta non abbiamo fallito. Nonostante una preparazione approssimativa (l'obiettivo principale è il campionato Europeo) ci siamo ritrovati a Madrid. In effetti, Tofoli in cabina di regia ha orchestrato alla perfezione gli schemi azzurri mandando a schiacciare diverse volte «Lucky e compagni» senza il muro avversario. Non esiste soltanto la nazionale per Andrea Lucchetta. Nella passata estate, la Mediolanum di Berlusconi ha fatto carte false per averlo insieme a Zorzi. «A Milano si sta benissimo - dice Lucky - e, tra l'altro pagano anche piuttosto bene i nostri sforzi. Meglio di così proprio non si può. Quest'anno nei play off del campionato ci siamo fermati alle semifinali, ora dobbiamo soltanto migliorare. Il mio obiettivo è sei scudetti prima dei trent'anni. Ora ne ho ventinove... chiaro».

Mercato piatto dopo il boom del '90. Un solo colpo: Stork a Milano

Il mercato del volley si appresta a chiudere i battenti senza nemmeno un colpo a sorpresa. Nessun giocatore della rosa azzurra, infatti, ha cambiato squadra e i costi dei cartellini sono sensibilmente diminuiti rispetto alla passata stagione quando per assicurarsi Zorzi o Lucchetta non bastavano due miliardi. L'affare più importante è quello tra Parma e Milano con Jeff Stork al posto di Dvorak

MILANO. Approfittando della Final Four della World League, tutti gli operatori del mercato del volley italiano si sono dati appuntamento all'Hotel Joly di Assago (proprio a due passi da Milano). Una seiva di telefonini cellulari ha invaso la hall dell'albergo milanese dove presidenti, general manager e procuratori cercavano di dare una fisionomia ai club in vista del campionato '91. Nulla a che vedere, comunque, alla passata stagione dove i migliori atleti italiani hanno cambiato squadra. Aristo Isola, di della Maxicono Parma, ha preso i contatti con l'altatore olandese Blangé per sostituire Jeff



Velasco (a sinistra) e Lucchetta (a destra) alzano la Coppa della World League vinta al Forum di Assago.

Molto attiva sul mercato anche la compagine veneta del Charro. Ceduto Merlo alla Sisley di Treviso, i dirigenti patavini, hanno rifiutato le offerte miliardarie della Lazio per Giovanni e si sono assicurati Pascucci e Klosev. A Città di Castello è approdato un nuovo atleta sovietico: si tratta di Runov (ex Ciska Mosca) che farà coppia con il connazionale Zaitsev. La Sisley Treviso, che nella passata stagione aveva speso un mucchio di miliardi, si è limitata a cedere Di Toro ai Montichiari e Pier Paolo Lucchetta a Firenze acquistando il modenese Petrelli. È stato contattato

Raul Quiroga (Montichiari) per sostituire Bengt Gustafson. Se dovessero esserci contratti per il tesseramento dell'argentino di Montichiari, la società trevigiana si orienterà verso il brasiliano della Lazio Pampa. Con il nuovo abbinamento (Siddis Tomboloni) la squadra di Falconara è tornata a far parlare di sé nel mercato del volley: dopo l'acquisto del nazionale francese Tille, ora sta cercando di piazzare il tedesco Hecht. Per lui Asti o Roma? Il valzer degli alzatori, iniziato con la fuga di Stork da Parma, ha acceso il mercato '91.

Da quando è nato il Grand Prix, si sono moltiplicati i meeting e gli ingaggi favolosi per i campioni Risultato: molti atleti gareggiano troppo, e spesso anche i «super» come Lewis e Burrell rimediano figuracce

L'atletica miliardaria è malata di inflazione

Table with 2 columns: Date and Location/Event. Includes Gran Prix IAAF '91 and Meeting Italiani.

Table with 2 columns: Date and Location/Event. Includes Meeting Italiani and Meeting europei.

I grandi meeting di atletica sono sempre più spesso caratterizzati dal rendimento altalenante dei campioni, da Burrell a Lewis, da Skah a Gataullin. Sotto accusa il calendario agonistico ormai intasato di manifestazioni. Allettati dagli ingaggi promessi dagli organizzatori, gli atleti gareggiano in continuazione trascurando l'allenamento e andando incontro ad infortuni. Il parere di Primo Nebiolo.

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. È il 14 giugno di quest'anno: Leroy Burrell corre i 100 metri in 9"90, nuovo record del mondo, nella finale dei Trials statunitensi. Passano tre settimane e l'uomo più veloce del mondo si esibisce nel cento del meeting di Stoccolma il 3 luglio. Il tempo è deludente: 10"21. Altro meeting del Grand Prix, il 10 luglio a Losanna, Burrell vola in 9"96. Due giorni dopo lo sprinter del Santa Monica gareggia a Londra nei 200 metri. Finisce in un modesto 20"43, battuto da Regis. Infine il meeting di Nizza del 15 luglio. Anche qui Burrell opta per i duecento, anche qui il responso cronometrico è deludente: 20"50. Le stranezze agonistiche di un atleta incombente? Una diagnosi verosimile se non fosse che gli alti e bassi di Burrell sono gli stessi che stanno caratterizzando la stagione di molti altri protagonisti dell'atletica mondiale. Lewis, Christie, Everett, Da Silva,

Il 31 luglio al Sestriere con Bubka Antibo e la sfida Ottey-Sergeyeva

Grande atletica mercoledì 31 luglio nel meeting del Sestriere. Sono in programma una ventina di gare che vedranno impegnati specialisti di fama internazionale come il sovietico Sergi Bubka, primatista del mondo nel salto con l'asta, e l'americano Carl Lewis nel salto in lungo, oltre al neo primatista mondiale dei 100 metri Leroy Burrell che tenterà di abbassare ulteriormente il record stabilito ai Trials di New York con il tempo di 9"90. Il britannico Colin Jackson e gli americani Nehemiah, Hawkins, Foster, Pierce e Dees In gara nei 110 ostacoli. L'altro statunitense Michael Johnson «incomera» nei 200 metri (con il britannico Lindford Christie e Danny Everett) il record stabilito da Pietro Mennea (19"72) alle universiadi di Città del Messico, nel 1979. Nei 400 m. d. segnalare la partecipazione di Steve Lewis, Andre Valmon e Raymond Pierre. In campo femminile, doppia sfida tra la giamaicana Marlene Ottey e la russa Irina Sergeyeva sui 100 e 200 m. Al gran completo gli azzurri che stanno ultimando la preparazione in vista dei mondiali di Tokyo. Fra tutti, «Toto» Antibo, protagonista sui 3000 metri con Lambruschini.

ma non tutti considerano deleterio l'affollamento del calendario. L'esempio più illustre è proprio quello del presidente della IAAF, Primo Nebiolo. «L'atletica moderna - sostiene Nebiolo - necessita di una presenza permanente nei calendari agonistici. Tanti meeting significano anche un grande aumento degli spettatori. Certo, con gli impegni ravvicinati non si può pensare che un atleta sia in grado di esprimersi sempre ad altissimi livelli. Ma il nostro è uno sport ormai praticato da milioni di persone e il numero di campioni in grado di offrire un grande spettacolo è aumentato di molto. Se poi qualche «stella» ha un rendimento altalenante non ne farei un dramma».

Table with 2 columns: Date and Location/Event. Includes Meeting europei.

Table with 2 columns: Date and Location/Event. Includes Meeting europei.

Jackson, McKean, Skah, Barrios, Gataullin... Le «stecche» dei big della pista non si contano. Sotto accusa c'è il calendario internazionale, un autentico tour de force che costringe gli atleti a spostamenti continui in cerca degli ingaggi promessi dagli organizzatori di questo o quel meeting. L'inflazione agonistica rappresenta una situazione del tutto nuova per un mondo, quello dell'atletica internazionale, abituato a convivere per decenni con un calendario sempre uguale a se stesso: le Olimpiadi inframmezzate dai campionati d'Europa, pochi meeting e qualche incontro a livello di nazionali. Il vertiginoso moltiplicarsi degli appuntamenti è fenomeno nuovo, innestato in buona parte dall'avvento alla presidenza della Federatletica mondiale (Iaaf) di Primo Nebiolo nel 1981. Il «grande toniere» torinese ha introdotto nel calendario dap-

prima i campionati mondiali (la cui cadenza dovrebbe ora passare da quadriennale a biennale) e poi, nel 1985, ha lanciato il Grand Prix, un «circuit» agonistico che raccoglie i principali meeting estivi prevedendo premi in denaro per i migliori atleti. Il numero di meeting inseriti nel Grand Prix è lievitato fino ad arrivare agli attuali diciannove, quasi tutti in Europa. Ma la presenza nel Vecchio Continente dei più celebri campioni dell'atletica ha fatto lievitare negli ultimi anni il loro consueto numero di meeting «minori», alcuni sotto l'egida della Federatletica europea (Eaa), altri inseriti nei vari calendari nazionali.

Naturalmente a mandare avanti tutto il «circuit» è il dio denaro. Atleti del calibro di Lewis, Bubka e Burrell, ricevono circa 40.000 dollari (50 milioni di lire) per partecipare ad un meeting. Ma accanto ai campionissimi guadagnano bene anche gli altri atleti inseriti nei primi posti delle graduatorie delle varie specialità. Il loro compenso si aggira fra i 5.000 e i 10.000 dollari. C'è poi la nu-

Atletica 1 Mondiali Tokyo 100 «vietati» a Ben Johnson



Ben Johnson (nella foto) non prenderà parte ai prossimi Campionati mondiali di atletica di Tokyo. Il quarto posto ottenuto nei 100 metri ai Campionati canadesi, vinti da Bruny Surin, non è infatti sufficiente per ottenere la qualificazione ai prossimi mondiali della specialità. A «Big Ben» resta solo la speranza di poter correre la staffetta. Ma la «serie nera» per il celebre velocista sembra non aver ancora termine. L'atleta canadese è stato «pretestato» dalla società di atletica di Malmoe per il meeting del cinque agosto dove si sarebbe dovuto confrontare con il primatista mondiale Leroy Burrell con l'olimpionico Carl Lewis.

Atletica 2 Manca ancora la risposta del Sud Africa

Ancora incera la partecipazione del Sudafrica ai Campionati mondiali di atletica di Tokyo. La federazione internazionale, preso atto della votazione contraria alla partecipazione ai mondiali effettuata dalla South African Amateur Athletic Association, ha reso noto di non aver ancora avuto risposta all'invito di partecipazione inoltrato alla Saaaf il 23 luglio. Nei giorni scorsi Primo Nebiolo ha ricevuto appelli da atleti sudafricani affinché venga posta fine al periodo di isolamento dalla scena dell'atletica internazionale. La federazione internazionale confida che tutti i leader dello sport prendano una posizione chiara e favorevole ad una partecipazione a Tokyo.

Spaccatura nel Comitato olimpico sudafricano per l'apartheid

Spaccatura all'interno del Comitato Olimpico Nazionale Sudafricano (NOCSA) sulla riapertura all'attività internazionale. Il gruppo secessionista, denominato Consiglio Sudafricano dello Sport, ha reso noto che non prenderà più parte ai lavori del Comitato Olimpico, attualmente impegnato sulla stesura dei regolamenti delle nuove federazioni sportive unificate, finché non sarà completamente abolita la segregazione razziale.

Gibi Baronchelli cade e si ferisce ma vince lo stesso in mountain bike

L'ex campione di ciclismo Gibi Baronchelli ha subito una rovinosa caduta mentre partecipava ad una gara di mountain bike. L'incidente è avvenuto ieri a Cervinia nel corso dell'ultima prova della manifestazione. L'ex campione ha riportato la frattura di tre costole e profonde ferite al volto che hanno richiesto dieci punti di sutura. Ma questo non ha fermato Baronchelli che, risalito prontamente in bicicletta, ha portato a termine la gara guadagnando il primo posto nella classifica finale.

Steiger primo nel «Matteotti» vola verso il mondiale

Vittoria di Daniel Steiger nella 46ª edizione del Trofeo Matteotti di ciclismo. Il corridore svizzero ha tagliato il traguardo dopo aver percorso i 201,6 chilometri del tracciato di gara in 5 ore 21'56". Una vittoria che assicura a Steiger la partecipazione ai prossimi mondiali. Al secondo posto è arrivato Pierino Gavazzi che ha preceduto il suo compagno di squadra, Stefano Giraldi, classificatosi al terzo posto.

Roldan e Canè grandi favoriti nel torneo di San Marino

Sarà Guillermo Perez Roldan a fare, almeno sulla carta, la parte del leone negli Internazionali di tennis di San Marino. A contendere al giocatore argentino il nutrito montepremi (250.000 dollari), scenderanno in campo nelle vesti di favoriti, lo spagnolo Jordi Arrese e gli italiani Renzo Furlan e Paolo Canè. La testa di serie numero uno, Perez Roldan, farà il suo esordio martedì contro l'unguaruano Diego Perez, mentre l'azzurro Canè incontrerà Joao Cunha Silva e Furlan si confronterà oggi con l'argentino Christian Minussi.

ARIANNA GASPARINI

Brevissime

- Federation Cup. La Spagna si è aggiudicata il torneo di tennis, disputato a Nottingham, battendo in finale gli Usa con il punteggio di 2 a 1.
Automobilismo. Il cremasco Pacchioni ha vinto la 6ª prova del campionato italiano formula Alfa Boxer che si è svolta a Binetto (Ba). Secondo Fabio Aries.
Nuoto sincronizzato. Il Giappone si è aggiudicato ancora una volta i campionati mondiali juniores. Seconda la Russia, terzo il Canada.
Beach Volley. La coppia Curci-Sowara si è aggiudicata la settima tappa del circuito O'Neill battendo in finale gli italiani Solustri-Mascagna. Terzi Errichello-Pascucci.
Vela. Il sovietico Kalina al timone di «Rivoli» ha vinto la decima tappa del Giro d'Italia precedendo al traguardo di Crotona l'ibarcaceno «Friuli».
Gustafsson ok. Il tennista svedese si è aggiudicato il torneo di Hiversum (Ola) battendo in finale lo spagnolo Arrese per 5-7; 7-6; 2-6; 6-1; 6-0.
Canottaggio under 23. La Germania ha vinto la 16ª edizione della Coppa Europa svoltasi sul lago di Naro (Ag). Al secondo posto si è classificata l'Italia.

Sport in tv

Tele + 2. 12.30 Camp base; 13.30 Sport parade; 14.30 Wrestling Spotlight; 15.30 Pallavolo, finale della World League: Italia-Cuba; 17.30 Eurogolf estate; 18.30 Campo base; 19.30 Wrestling Spotlight; 20.00 Eroi; 20.30 Barcellona-Real Madrid (campionato 90/91); 22.30 Basket: campionato NCAA. 0.15 Barcellona-Real Madrid (replica).
A causa dello sciopero dei giornalisti, le reti Rai trasmetteranno da oggi a mercoledì prossimo soltanto notizie contenenti informazioni di carattere sportivo. Annullati tutti i servizi e i collegamenti previsti.

TOTIP

Table with 3 columns: Race number, Name, and Odds. Includes Miss Baltic, Cougar Lobel, Latte e Caffè, Gino Izzo, Gifrut Mo, Ibaco San, Ilona Riz, Mistral Vai, Ladonez, and Egalik.

Le quote saranno rese note oggi.